

**SITO INTERNET FAIB <http://www.faib.it>
Per invio posta E-MAIL: faib@confesercenti.it**

**Documento conclusivo
dei lavori dei gruppi
dirigenti Faib Fegica
Figisc. Anticipato
sciopero gestori,
braccia incrociate il 15,
16, 17 settembre**

I gruppi dirigenti di Faib, Fegica e Figisc, riuniti oggi a Roma, hanno esaminato lo stato delle relazioni con il complesso dell'industria petrolifera ed i retisti privati, approfondendo, nel contempo, la situazione dei rapporti con il Ministero dello Sviluppo Economico.

Nel corso della discussione sono emerse le fortissime preoccupazioni della Categoria schiacciata dall'incapacità delle compagnie di mantenere, da una parte, corrette relazioni sindacali e, dall'altra, dall'ormai generalizzato rifiuto di mettere mano - con il pretesto dell'avversa congiuntura - al rinnovo dei rapporti economici già scaduti ovvero in via di scadenza.

Tale situazione sta aumentando il disagio e la sofferenza "economica" dei Gestori che si vedono costretti a partecipare, sempre più frequentemente, a politiche di sconto al pubblico e di pricing deciso dalle compagnie che non trovano alcuna rispondenza nei ricavi normali che dovrebbero essere

appannaggio di qualsiasi impresa, ovvero a subire il ricorso a rapporti contrattuali che eludono e violano le norme vigenti.

In questo quadro i Gruppi dirigenti delle tre Organizzazioni hanno stigmatizzato la decisione già assunta od in via di assunzione da parte di aziende dell'industria petrolifera, -che attraverso il sistema di prezzi "personalizzato", cui si somma un uso "disinvolto" e gravemente oneroso per il gestore del cosiddetto iperself- sta determinando un collasso dell'intero settore, un impoverimento della Categoria ed una progressiva riduzione degli spazi a disposizione delle singole gestioni per condurre gli impianti in maniera efficiente ed efficace. Ciò, indipendentemente dal marchio esposto sull'impianto.

Nello stesso modo il dibattito ha fatto emergere, con consapevolezza, il senso di sfiducia nell'operato del Governo che, dapprima ha incassato il 20 giugno 2008 - con la sottoscrizione del "protocollo Scajola" -, il via libera dei Gestori sulle modifiche normative che hanno condotto all'approvazione della Legge 133/08 e, quindi, ha disatteso tutti gli impegni convenuti.

Il Sottosegretario Saglia, unilateralmente, ignorando gli impegni assunti nei confronti della nostra Categoria dal Ministro Scajola, a nome del Governo, ha scelto, invece di continuare a privilegiare qualsiasi altro interesse, purché diverso dalla tutela della categoria più debole - quella dei gestori -, tra cui quelli dell'industria petrolifera, dei retisti privati, piuttosto che degli operatori indipendenti e della GDO, costruendo ed inviando al Consiglio dei Ministri un disegno di legge con il quale, tra le altre cose:

- si vanificano i contratti codificati con il D. Lgs. 32/98;
- si cancella la Legge 496/99 sui contratti di fornitura/somministrazione;
- si utilizza il Fondo Indennizzi per pagare le ristrutturazioni dei retisti privati;
- si incoraggiano gli impianti ghost che possono essere realizzati fuori dal rispetto di ogni normativa anche regionale;
- si dà avvio ad una concorrenza, all'interno dello stesso impianto, durante le ore di apertura del servizio manuale, con l'installazione di una colonnina "a sconto" che,

2

presumibilmente, rimarrà nelle mani della compagnia;

- si prevede la cancellazione del diritto dei Gestori, in quanto titolari della licenza UTF, ad ottenere le autorizzazioni per la somministrazione;
- si obbligano i Gestori a comunicare i prezzi praticati, settimanalmente, al Ministero, sopportando le eventuali sanzioni che dovessero essere elevate per la mancata corrispondenza fra quanto comunicato e quanto dichiarato;
- si azzerano le normative regionali che hanno previsto l'introduzione dei carburanti "ecologici" per la realizzazione di nuovi impianti;
- si affida all'Antitrust il compito di "vigilanza" sulle Leggi Regionali.

Tutto ciò in nome della libertà di impresa ed invocando l'articolo 117 della Costituzione che regola la materia della concorrenza.

La sintesi di tali accelerazioni - quella delle compagnie e dei retisti e quella del Ministero - apparentemente diverse ma concomitanti per la negatività degli effetti, rischiano di condannare l'intera categoria all'obsolescenza, ad una stagione di diritti negati, ad una residualità economica e finanche ad un'incertezza sulla continuazione dei rapporti contrattuali in un clima di fittiva e costruttiva collaborazione o, almeno, di corrette relazioni tra le parti. Non è un caso, infatti, che mentre si continuano a scaricare tanto da parte di compagnie e retisti, quanto da parte del Governo sui

Gestori oneri e costi che non trovano giustificazione (dall'aumento delle "tasse camerali" alla metrologia, dagli sconti a clausole commerciali vessatorie ed all'elusione delle corrette pratiche contrattuali), vi è un incessante sovrapporsi di iniziative che hanno come bersaglio terminale, nell'indifferenza pressoché totale, soltanto la nostra Categoria.

Quanto al rispetto del "protocollo Scajola" sulla trasformazione strutturale della "deduzione forfetaria dal reddito d'impresa" (cosiddetto "bonus"), va sottolineata la specifica ulteriore inadempienza: un'inadempienza, di importanza assolutamente vitale per il futuro delle piccole imprese del settore, che, al momento, non c'è alcuna certezza venga colmata (come del resto già accaduto in passato) dai provvedimenti in corso di adozione da parte del Ministro Tremonti e richiesti ripetutamente dalle tre Organizzazioni di Categoria. Di fronte a tale situazione gli spazi negoziali a disposizione della Categoria sono ridotti al limite: per questo i Gruppi dirigenti ritengono indispensabile una mobilitazione straordinaria che faccia comprendere a compagnie petrolifere, operatori vecchi e nuovi del settore, Governo e Parlamento, la straordinarietà della situazione.

Una condizione giustificata in nome di un mercato - formalmente libero, ma in realtà portatore di gravi limitazioni e discriminazioni - , che ha come risultato quello della totale destabilizzazione del comparto, con rischi di non

FAIB Informa 22

ritorno per la nostra Categoria che, una volta espulsa dal processo di distribuzione o messa ai margini dalle scelte effettuate dai titolari degli impianti, rischia di non rientrare più nei piani futuri di riassetto del settore ovvero di rientrarvi in posizione del tutto depotenziata e residuale.

Senza alcuna stabilizzazione delle dinamiche contrattuali e normative oggi sotto veemente attacco concentrico, la Categoria torna esattamente 40 anni indietro. A quel 1970, anno nel quale la straordinaria partecipazione dei Gestori, conquistò alla Categoria più forza, più dignità, più diritti.

Alla fine di lungo ed articolato dibattito i Gruppi dirigenti, all'unanimità, hanno scelto di anticipare la data dello sciopero di ottobre ed assumere, nel brevissimo periodo, alcune iniziative regionali e nazionali.

Su quelle regionali i gruppi dirigenti territoriali si attiveranno, unitariamente, fin dai prossimi giorni nei confronti di Regioni, forze politiche, Prefetture, parti sociali, ecc.; quelle nazionali consistono nella sospensione, a partire dal 1 agosto e fino a tutto il 30 settembre, degli effetti della parte degli accordi sottoscritti con le compagnie che regola il "prezzo massimo".

Quindi dal prossimo 1° Agosto i Gestori eserciteranno liberamente ed in relazione alle singole situazioni gestionali la facoltà loro concessa dalla normativa europea in materia di fissazione dei prezzi, nonché la responsabilità economica, civilistica e di impresa, di

3

tendere all'equilibrio dei propri bilanci, compromessi dal mancato adeguamento dei margini da parte delle compagnie e dei retisti e dall'adesione forzata a sconti al pubblico.

Nel quadro delle iniziative nazionali, i Gruppi dirigenti hanno convocato a Roma, per Mercoledì 8 settembre una riunione delle strutture nazionali allargate ai responsabili territoriali con contemporanea manifestazione, in preparazione della chiusura degli impianti che viene anticipata, stante l'accelerazione impressa alla situazione, al 15, 16 e 17 Settembre.

Roma, 21 luglio 2010

Giunta Faib: sciopero contro un Governo inaffidabile, per fermare la controriforma. All'Eni: stravolto l'accordo, invalidata la clausola di recesso

La Giunta FAIB riunitasi nella sede nazionale di Confesercenti ha esaminato con puntualità le questioni connesse al DDL annuale per il mercato e la concorrenza e alle relazioni industriali. Sul primo punto la Giunta ha rilanciato le critiche al Governo Berlusconi inadempiente rispetto agli impegni sottoscritti nel protocollo d'intesa Scajola. La FAIB chiede il rispetto dei patti sottoscritti e denuncia l'esproprio del Fondo indennizzi dei gestori e delle attività non oil, la marginalizzazione della

categoria con lo sviluppo dei ghost e della selfizzazione selvaggia, la precarizzazione dei contratti, la marcia indietro sulle politiche di tutela ambientale e di sviluppo di prodotti eco-compatibili. FAIB denuncia la violazione delle competenze regionali in materia di programmazione e di attività non oil, costruendo nuovi complotti costituzionali.

Su questi argomenti FAIB ribadisce la netta contrarietà all'azione del Governo e la volontà di opporsi al Disegno di Legge truffaldino che toglie ai gestori, non dà ai cittadini, e arricchisce i petrolieri.

Prezzi.

Sul secondo punto la Giunta ha affrontato la questione ENI e la vicenda Iperself a titolo oneroso per i gestori, approvando una nota ufficiale di contestazione e messa in mora dell'Azienda. La Giunta ha espresso condanna totale all'azione del gruppo dirigente e del Presidente Landi. FAIB ha preso atto con piacere degli attestati di solidarietà ed amicizia giunti alla Federazione e al Presidente da molta parte del mondo petrolifero, da FEGICA e FIGISC, oltre che da tantissimi gestori. La grande capacità di resistenza della FAIB alle pressioni inqualificabili dell'ENI su tutto il territorio nazionale è motivo di soddisfazione e di orgoglio. La reazione scomposta e incontrollata della Compagnia testimonia il grado di incomprensione tra Azienda e gestori e, allo stesso tempo, di nervosismo inconsulto del management, dovuto alle dubbie performance.

Il risultato è che ENI - il suo gruppo dirigente - è ancora

FAIB Informa 22

più solo e isolato.

La Giunta FAIB ha deliberato di mettere in mora l'Azienda, diffidandola ad adempiere agli obblighi contrattuali contemplati nell'Accordo di luglio 2009 e a ripristinare il quadro delle condizioni commerciali alla base di quell'accordo.

In mancanza dell'attuazione degli impegni contrattuali sottoscritti e del ripristino delle condizioni commerciali preesistenti, la FAIB contesta la validità della clausola di recesso anticipato, di fatto minata nei presupposti economici e normativi e dunque inapplicabile.

L'azienda ha forzato i parametri economici posti a base della determinazione dell'efficacia di quella clausola - rideterminazione del listino prezzi personalizzato e dell'iperself con contributo a carico del gestore - violando i riferimenti univoci della valutazione degli obiettivi quali-quantitativi, determinando l'inapplicabilità di quella parte dell'Accordo. La Giunta FAIB rigetta la politica dei ricatti e diffida ENI a rispettare i patti, recuperando serenità, altrimenti la disdetta dell'accordo - a cui stanno lavorando gli avvocati - sarà inevitabile.

Emerge con chiarezza che l'industria petrolifera e i retisti cercano di forzare gli equilibri economico-normativi del settore approfittando del vuoto politico del Governo incapace di trovare un Ministro autorevole dello Sviluppo Economico, della sesta potenza industriale del Mondo da oltre 3 mesi.